

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Estate 2018



SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Magistero	4
Cresime e comunioni	8
Prime confessioni	12
Quaresima	13
Oratorio sempre in gioco	15
Ministranti	16
Roma express	18
Via Crucis vivente	20
Lettorato di Michele	22
Vita civica	24
Vello	27
Per ricordare	28
Ricordi	29
Dalla vita alla Vita	34
Nati alla Grazia	39

In copertina:

Cristo con i discepoli di Emmaus
di Rupnik
Cappella del Seminario Reggio Emilia

Resta con noi, Signore, perché si fa sera

Quando le parole non bastano, specialmente quelle scritte dalla tua mano.
Quando non basta che sei venuto a spiegarcele con la tua vita e a testimoniare la verità con la tua morte.
Quando non basta tutto questo per riconoscerti nel compagno di viaggio che parla con noi.
Quando siamo tristi e smarriti perché pensiamo che te ne sei andato per sempre, nella maniera più atroce, triste e dolorosa e ci hai lasciati irrimediabilmente soli, senza speranza...

Ti prego, fermati a mangiare con noi.
La sera, il buio fa più paura, se tu non ci sei.
Rimani con noi, riposati un po', prima di riprendere il viaggio attraverso le strade del mondo.
Signore, resta con noi che non ancora riusciamo a capirti, non ancora riusciamo a capacitarci che sei andato a morire.
Signore, resta con noi ancora un poco, forse il miracolo di vederti risorto anche noi potremo vederlo, se ci aprirai gli occhi al tuo folgorante mistero.

Torna a spezzare quel pane che la sera prima di morire distribuisti ai tuoi discepoli, invitandoli a fare altrettanto, in memoria di te, perché tutti ne avessimo sempre.
Fatti conoscere nella quotidianità di un gesto così tanto familiare, non capito, dimenticato, quando solennemente lo benedicesti, perché non rimanessimo mai senza di te, mai ci sentissimo soli, mai pensassimo che te ne eri andato per sempre.
Ti voglio incontrare, Signore nel pane spezzato, un gesto che non abbiamo capito abbastanza.
ti vogliamo, Signore, riconoscere nella semplicità di ciò che tu hai trasformato in segno indelebile di te che sei il Cristo morto e risorto per noi.
Vogliamo, Signore, incontrarti e abbracciati per sempre, sicuri che non te ne andrai, convinti che quand'anche fosse, hai dato ai tuoi ministri il potere di renderti vivo e presente nell'Eucaristia.

Ma ora che il pane è stato spezzato, ora sì che ho capito e ho gioito, perché a tutto tu avevi pensato prima di tornare dal Padre, trasformandoti in cibo e bevanda perenne, per quelli che avevano fame e sete di te.

Grazie Signore perché ora so che tu sei risorto davvero e per sempre.

Grazie, perché ora so dove trovarti.

La strada di Emmaus

Carissimi,
abbiamo recentemente accompagnato Michele Rinaldi alla tappa del lettorato e proprio Michele, insieme ai suoi compagni, ha scelto come immagine di questa tappa di vocazione e di avvicinamento al ministero sacerdotale: I discepoli di Emmaus. In quella sera mi sono affiorate alcune considerazioni che voglio condividere con voi e che ritengo utili per il nostro cammino di fede. La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E di Dio, che ci incontra non in chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani. I due discepoli hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco che un Altro si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada. Uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma uno che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non come chi è pieno di qualcosa da offrire, agisce come un povero che accetta la loro ospitalità. Gesù si avvicinò e camminava con loro. Cristo non comanda nessun passo, prende il mio. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano. E rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità li aiuta a elaborare, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino? Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il Cristo doveva patire. I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente. E il primo miracolo si compie già lungo la strada: non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture? Trasmettere la fede non è consegnare nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore



acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: **resta con noi, Signore, perché si fa sera.** Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità. E lo riconobbero dal suo gesto inconfondibile, dallo spezzare il pane e darlo. E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è ancora con loro. Scomparso alla vista, ma non assente. Anzi, in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega, interpreta e nutre la vita.

Resta con noi, perché si fa sera. Ed egli rimase con loro. Da allora Cristo entra sempre, se soltanto lo desidero. Rimane con me e mi trasforma, cambiandomi tre cose, il cuore, gli occhi, il cammino. La Parola ha acceso il cuore, il pane apre gli occhi dei discepoli: Lo riconobbero allo spezzare del pane. Il segno di riconoscimento di Gesù è il suo Corpo spezzato, vita consegnata per nutrire la vita. La vita di Gesù è stata un continuo appassionato consegnarsi. Fino alla croce. Infine la parola e il pane cambiano il cammino, la direzione, il senso: Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme. Partire verso i fratelli, partire come se la notte non dovesse venire più, partire con il sole dentro. La fuga triste diventa corsa gioiosa: non c'è più notte, né stanchezza, né distanza, il cuore è acceso, gli occhi vedono. Non patiscono più la strada, la respirano, respirando Cristo, che è in cammino con ogni uomo in cammino.

È questo l'augurio che faccio a Michele, per la sua vocazione, ed a ciascuno di noi!

Quando lo abbiamo incontrato non possiamo che portarlo ai fratelli!!!

Buona Estate in Cristo!

don Fausto

Ci vuole tutti Santi!

Esortazione Apostolica Gaudete Et Exsultate del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Vi proponiamo alcuni brani dell'esortazione apostolica di Papa Francesco, con il desiderio e la speranza che ciascuno di voi la legga poi integralmente.

1. «Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1).

2. Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arric-

chire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4).

CAPITOLO QUARTO

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA SANTITÀ NEL MONDO ATTUALE

110. All'interno del grande quadro della santità che ci propongono le Beatitudini e Matteo 25,31-46, vorrei raccogliere alcune caratteristiche o espressioni spirituali che, a mio giudizio, sono indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama. Non mi fermerò a spiegare i mezzi di santificazione che già cono-

sciamo: i diversi metodi di preghiera, i preziosi sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, l'offerta dei sacrifici, le varie forme di devozione, la direzione spirituale, e tanti altri. Mi riferirò solo ad alcuni aspetti della chiamata alla santità che spero risuonino in maniera speciale.

111. Queste caratteristiche che voglio evidenziare non sono tutte quelle che possono costituire un modello di santità, ma sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni ri-



schì e limiti della cultura di oggi. In essa si manifestano: l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale.

Sopportazione, pazienza e mitezza

112. La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio (pistis) può anche essere fedele davanti ai fratelli (pistós), non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate.

113. San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (Rm 12,17), a non voler farsi giustizia da sé stessi (cfr v. 19) e a non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene (cfr v. 21). Questo atteggiamento non è segno di debolezza ma della vera forza, perché Dio stesso «è lento all'ira, ma grande nella potenza» (Na 1,3). La Parola di Dio ci ammonisce: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31).

114. È necessario lottare e stare in guardia davanti alle nostre inclinazioni aggressive ed egocentriche per non permettere che mettano radici: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). Quando ci sono circostanze che ci opprimono, possia-



mo sempre ricorrere all'ancora della supplica, che ci conduce a stare nuovamente nelle mani di Dio e vicino alla fonte della pace: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori» (Fil 4,6-7).

115. Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale. Persino nei media cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui. Così si verifica un pericoloso dualismo, perché in queste reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica, e si cerca di compensare le proprie insoddisfazioni scaricando con rabbia i desideri di vendetta. È significativo che a volte, pretendendo di difendere altri comandamenti, si passi sopra completamente all'ottavo: «Non dire falsa testimonianza», e si distrugga l'immagine altrui senza pietà. Lì si manifesta senza alcun controllo che la lingua è «il mondo del male» e «incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna» (Gc 3,6).

116. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue

La santità è la nostra piena maturità.
Solo in essa ci realizziamo.
Quanto più ci identifichiamo con Dio,
tanto più siamo "noi stessi".
La nostra essenza è essere immagine di Dio.
Ernesto Cardenal

Matteo 5, 1-12a

energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3).

117. Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza.[95] San Giovanni della Croce proponeva un'altra cosa: «Sii più inclinato ad essere ammaestrato da tutti che a volere ammaestrare chi è inferiore a tutti».[96] E aggiungeva un consiglio per tenere lontano il demonio: «Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo e cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose. In tal modo vincerai il male con il bene, caccerei lontano da te il demonio e ne ricaverai gioia di spirito. Cerca di fare ciò specialmente con coloro i quali meno ti sono simpatici. Sappi che se non ti eserciterai in questo campo, non giungerai alla vera carità né farai profitto in essa».[97]

118. L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'i-

mitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1 Pt 2,21). Egli a sua volta manifesta l'umiltà del Padre, che si umilia per camminare con il suo popolo, che sopporta le sue infedeltà e mormorazioni (cfr Es 34,6-9; Sap 11,23-12,2; Lc 6,36). Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41).

119. Non mi riferisco solo alle situazioni violente di martirio, ma alle umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di sé stessi e preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore: «Se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (1 Pt 2,20). Non è camminare a capo chino, parlare poco o sfuggire dalla società. A volte, proprio perché è libero dall'egocentrismo, qualcuno può avere il coraggio di discutere amabilmente, di reclamare giustizia o di difendere i deboli davanti ai potenti, benché questo gli procuri conseguenze negative per la sua immagine.

120. Non dico che l'umiliazione sia qualcosa di gradevole, perché questo sarebbe masochismo, ma che si tratta di una via per imitare Gesù e crescere nell'unione con Lui. Questo non è comprensibile sul piano naturale e il mondo ridicolizza una simile proposta. E' una grazia che abbiamo bisogno di supplicare: «Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via».

121. Tale atteggiamento presuppone un cuore pacificato da Cristo, libero da quell'aggressività che scaturisce da un io troppo grande. La stessa pacificazione, operata dalla grazia, ci permette di mantenere una sicurezza interiore e resistere, perseverare nel bene «anche se vado per una valle oscura» (Sal 23,4) o anche «se contro di me si accampa un esercito» (Sal 27,3). Saldi nel Signore, la Roccia, possiamo cantare: «In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (Sal 4,9). In definitiva, Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14) ed è venuto a «dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,79). Egli comunicò a santa Faustina Kowalska che

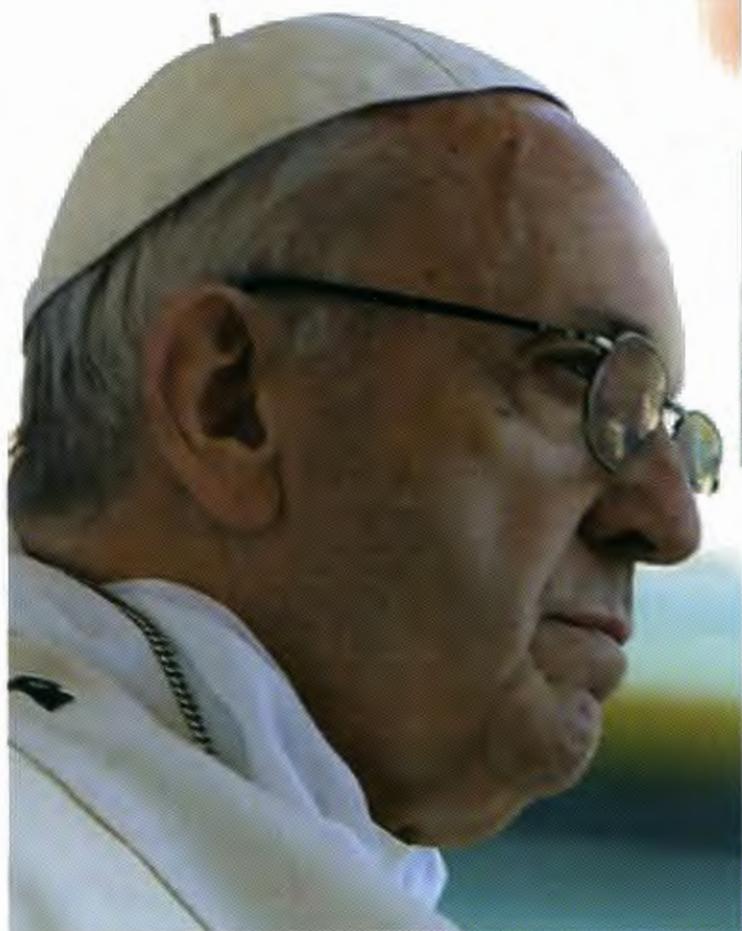
«l'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia».[98] Non cadiamo dunque nella tentazione di cercare la sicurezza interiore nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere, nel dominio sugli altri o nell'immagine sociale: «Vi do la mia pace», ma «non come la dà il mondo» (Gv 14,27).

Gioia e senso dell'umorismo

122. Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo, senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché

«all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato [...] Per cui alla carità segue la gioia».[99] Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1 Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4). [...]

**Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 marzo,
Solennità di San Giuseppe,
dell'anno 2018, sesto del mio Pontificato.
Francesco**



PAPA FRANCESCO



Gaudete et exsultate Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

*In appendice: lettera PLACUIT DEO
della Congregazione per la Dottrina della Fede*

Introduzione di
MAURIZIO GRONCHI



Sante Cresime e Prime comunioni 12 e 13 maggio 2018

La Fede è un dono, non un obbligo...

Abbiamo accolto questi bambini che avevano 6 anni, era una bella domenica pomeriggio di ottobre 2013, in oratorio, pulcini incuriositi, titubanti, sorridenti, con il desiderio tipico del bambino che vuole scoprire un nuovo mondo che gli si presenta... Lasciata alle spalle l'infanzia più tenera erano pronti ad entrare in una dimensione diversa, diversa anche da quella scolastica appena conosciuta, una dimensione di cui, chi più chi meno, ne avevano già sentito parlare in famiglia ma vissuta più per tradizione che per scelta, il mondo dei sacramenti...

Ora si comincia, seppur a 6 anni, a chiedere più consapevolezza...

Si comincia quasi per gioco e poi, esperienza dopo esperienza, si cerca di "tirare fuori" (educare) da ogni bambino quel dono misterioso che Dio ha messo in lui dalla nascita... il cammino è lungo, a volte faticoso, a volte entusiasmante, si cerca in ogni incontro di non farlo assomigliare alla scuola, né tantomeno, all'ora di religione perché, senza nulla togliere a questi cammini importantissimi, mentre l'ora di religione insegna le nozioni storiche, l'iniziazione cristiana cerca di insegnare qualcosa che non ha nulla di scientificamente provato, l'amore di Dio...

E' difficile vincere lo scetticismo e la razionalità dei bambini, tanto più se gli stessi loro genitori non credono nell'amore di Dio, ma noi ci proviamo ugualmente, è la nostra missione, per qualcuno è impossibile ma si fa ugualmente, come profeti mandati da Dio, con i nostri difetti ma con tanta passione e voglia di provarci, un po' come zappe arrugginite che coltivano questo giovane terreno nelle mani dello Spirito Santo.

... e così si arriva dopo 3 anni al primo sacramento, la confessione: aperti al mistero, sempre incuriositi e affascinati 25 ragazzi approdano alla Prima Confessione, ognuno secondo le proprie sensibilità vive questo momento con serietà e impegno cercando di coglierne il significato per la sua vita.

Giro di boa, e altri due anni ci aspettano per prepararci

all'Eucarestia e alla Cresima. Si cerca di affrontare nel migliore dei modi i temi fondamentali che la Chiesa chiede siano trasmessi ai ragazzi ma più che altro dietro ad ogni cammino di Abramo, Isacco o Giacobbe, abbiamo cercato di far capire che il filo conduttore di tutto è lo Spirito Santo e l'Amore di Dio, senza di esso non si fa nulla, falliscono i progetti umani, le amicizie, i rapporti interpersonali... Con l'Amore di Dio invece tutto fiorisce e diventa Giusto, Vero, Bello e Buono (l'esperienza domenicale dei due quadri composti con i semi ha voluto far emergere in particolar modo questo aspetto...)

In questo cammino credo che la preparazione "didattica" dei ragazzi forse non è stata "eccellente" per diversi motivi: per il numero elevato, per la vivacità dei ragazzi, ma più che altro per la volontà di noi catechisti di non voler impostare un sistema "scolastico" ma di far vivere loro un'esperienza relazionale positiva dove al primo posto dovevano starci i valori di condivisione, amicizia, affetto, rispetto dell'altro e uguaglianza senza protagonismi, abbiamo voluto valorizzare ognuno di essi cercando di capire cosa di bello c'è in noi da condividere con gli altri e cosa di buono ha da dire Dio ad ogni nostro cuore.

Abbiamo cercato di ripeter più e più volte che ad ogni S. Messa possiamo mettere nelle mani di Dio i nostri piccoli o grandi problemi, la nostra famiglia, le nostre preoccupazioni e difficoltà così da trasformarli, secondo la Sua volontà, in doni utili per la nostra vita e per la comunità. Tutti questi sono grandi doni e misteri che nell'ora di religione non ti insegnano, è per questo che insistiamo sempre sulla partecipazione alla S.Messa, perché è lì che il ragazzo, adeguatamente educato, riuscirà a coltivare il suo personale rapporto con Dio...

Detto questo arriviamo finalmente al 12 e 13 maggio 2018 dopo qualche settimana piuttosto impegnativa...

Che dire di questi giorni particolari, è stato tutto molto bello ed entusiasmante per tutti ma su questi due giorni non mi dilungo, lascio parlare i ragazzi...

Testimonianze raccolte dai neo cresimati...

Il giorno della Cresima ero tranquillo e rilassato? Da circa tre anni i ragazzi di Marone, il mio paese, celebrano la Santa Cresima in Duomo a Brescia, insieme a tutti i coetanei dei paesi limitrofi. Così anche io con i miei compagni, genitori, madrine e padrini, sabato 12 maggio, abbiamo preso il pullman e siamo andati in città. Sull'autobus tutti eravamo euforici, il clima era da gita ma tutto è cambiato non appena entrammo nell'immensa navata del Duomo... Le enormi colonne sembravano aprirsi fino al cielo, la tensione cominciava a salire, cerca-vo conforto nella madrina che era più tesa di me. Una volta preso il posto a sedere un sacerdote, detto cerimoniere, ci imbottì di raccomandazioni, anche troppe; sapevamo già tutto visto che avevamo fatto le prove la settimana prima. La tensione si tagliava con le forbici... Finalmente arrivò il Vescovo in processione con una coda di intonacati, la cerimonia ebbe inizio. La mia unica preoccupazione a questo punto era di salire i primi due gradini dell'altare al mio turno. I canti del coro e l'odore dell'incenso mi anestetizzarono portandomi al momen-

to decisivo avvolto in una spiritualità nuova, la crocetta di olio sacro mi è stata posta quasi senza sentirla, una polvere di rugiada è caduta su di me.

Ho apprezzato uscire dalla chiesa e tornare a casa in pace e bene. *"un ragazzo"*

✠

Grazie ai sacramenti che ho ricevuto ho sentito dentro di me lo Spirito Santo che mi ha riempito di gioia e ho capito che la vera forza è donare sé stessi come Dio si è donato a noi. Così mi sento un vero cristiano e spero che lo Spirito Santo mi faccia sentire come la prima volta che l'ho ricevuto e ho visto intorno a me la bellezza del Signore. *"un ragazzo"*

✠

Per me lo Spirito Santo è una piccola luce che illumina la strada verso il Regno di Dio. Per tenerla sempre accesa e quindi non perdersi durante il viaggio bisogna rimanere sempre fedeli a Dio. *"Benedetta"*

Questi due giorni sono stati emozionanti e sono stati i due giorni più belli della mia vita perché ho ricevuto due sacramenti. *"un ragazzo"*



Comunioni 13/05/2018

I giorni prima della Cresima e della Comunione ero molto emozionato perché il pensiero di ricevere i doni dello Spirito Santo e dell'Eucarestia mi faceva sentire orgoglioso e importante. *"Massimo"*

✠

Ero ansioso di ricevere lo Spirito Santo e l'Eucarestia ma allo stesso tempo avevo paura di sbagliare, ma io mi sentivo pronto. Infatti appena ricevuto lo Spirito Santo e il Corpo di Cristo l'ansia mi è scivolata via lasciandomi qualche bel ricordo impresso nella mia mente.

E a darmi questa forza sono stati i due sacramenti che ho ricevuto quel sabato e domenica veramente Santi. *"un ragazzo"*

✠

Mi sono emozionata molto a ricevere i doni dello Spirito Santo, credo che sia un'esperienza unica e indispensabile che ci ha fatto crescere. C'è una frase che mi ha colpita: "L'essenziale è invisibile agli occhi". *"Matilda"*

✠

Ho ricevuto lo Spirito Santo che mi accompagnerà nella vita... *"un ragazzo"*

✠

A me questa esperienza è piaciuta molto e ho provato tantissime emozioni, soprattutto l'agitazione. Alla Comunione, invece, mi sono sentita molto più tranquilla e sono state due giornate che non dimenticherò mai. *"Jessica"*

✠

Questa esperienza non mi ha particolarmente emozionata ma pensandoci bene ho capito che mi sarà utile nel mio percorso spirituale e nei momenti di difficoltà nella vita di tutti i giorni. *"Alessandra"*

✠

E' Stata una giornata bellissima dove ho ricevuto due sacramenti molto importanti per la mia vita cristiana. *"Christian"*

✠

Le emozioni, sono cose che non vediamo, non ascoltiamo, non tocchiamo... ma le proviamo... Il 12 e 13 maggio io ne ho provate moltissime, sono stati due giorni belli emozionanti: Il sabato ho ricevuto lo Spirito Santo in Duomo a Brescia dal Vescovo ed è stata un'opportunità fantastica poterlo guardare negli occhi, mentre la domenica ho partecipato per la prima volta all'Eucarestia



ricevendo il corpo di Cristo da don Fausto. Avrò sempre un bellissimo ricordo di queste due giornate speciali !!!! *"Debora"*

✠

E' stato emozionante ricevere lo Spirito Santo e l'Eucarestia. I 7 doni sono ormai entrati in noi e dopo questo lungo cammino con le nostre catechiste: MARILENA, IVANA E BARBARA eravamo pronti per diventare veramente cristiani... *"Claudia"*

✠

E' stato molto emozionante ricevere la Cresima dal Vescovo e la Comunione da don Fausto. Io e il mio padrino ci facevamo coraggio a vicenda. Mi sono anche divertito molto quando ho festeggiato con i miei compagni all'oratorio. *"Filippo"*

Ringraziamo il Coro per il "tour de force" richiesto in queste settimane. Ringraziamo chi ha preparato l'eccellente rinfresco del sabato sera. Ringraziamo Renata per i bellissimi fiori in Chiesa. Ringraziamo chi ha addobbato il sagrato e tutte le persone preziose della nostra comunità che nel silenzio e nel nascondimento danno sempre una mano a far belle le celebrazioni e gli ambienti...

Che dire, concludo ringraziando le persone che hanno permesso tutto questo e che hanno speso con passione tantissime ore, tante giornate e tante sere, talvolta qualche sofferenza ma più che altro non hanno mai smesso di voler infinitamente bene a tutti questi ragazzi: parlo **di Ivana, di Marilena, di Barbara** e a seguire Io e Anna (supporto tecnico), Luca come assistente per quest'ultimo anno e la nostra guida, don Fausto... ed infine, grazie a tutti i genitori che hanno creduto in noi, sappiate che non è assolutamente scontato l'approvazione di un genitore o meno, essa è una spinta che ti aiuta a non fermarti...

"Francesco"

CRESIMATI E COMUNICATI 2018

1. BETTONI CHRISTIAN
2. BONTEMPI MATILDA
3. BRAVO SELENE
4. CAMPLANI CLAUDIA
5. CRISTINI ANDREAS
6. CRISTINI MARTINA
7. FELAPPI ALESSANDRO
8. GAMBA FILIPPO
9. GIACOMINI SOFIA
10. GREGORINI FLAVIO
11. GREGORINI GABRIELE
12. GUERINI DEBORA
13. GUERINI MASSIMO
14. GUERINI MATTIA
15. GUERINI ROBERTO
16. LORENZI ALESSANDRA
17. MARIOLI FEDERICO DANIELE
18. PEZZOTTI PIETRO
19. PONI NICOLÒ
20. SCALMANA ANNA
21. STERNI JESSICA
22. TOMASONI DANIELE
23. ZANOTTI BENEDETTA
24. ZANOTTI GIADA
25. ZANOTTI JENIFER



La riconciliazione come per-dono

Sabato 26 Maggio i bambini del gruppo **Cafarnao** hanno vissuto la loro prima confessione. Hanno affrontato, passo dopo passo, il cammino durante l'anno catechistico per essere più belli e carichi in questa giornata!

Non è semplice dover riassumere le molteplici emozioni che hanno sentito e a noi manifestato: un mix di agitazione, entusiasmo, curiosità... nonché un po' di paura... Durante il ritiro della settimana precedente una lettura chiave ha esemplificato la comprensione pratica della riconciliazione:

“Un sasso spigoloso scivola dalle montagne insieme a suo fratello. Solo uno dei due, però, sente il costante bisogno di entrare e uscire dell'acqua per togliere le incrostazioni accumulate durante il tortuoso percorso. Arrivati a valle, la conformazione del sasso **furbo** è subito apparsa liscia e tondeggiante mentre quella del fratello **sciocco** è rimasta appesantita come all'inizio del viaggio. L'attingere continuamente in acqua per purificarsi ha reso il sasso **furbo** leggero e luminoso tanto da diventare prezioso come una pepita d'oro e da coinvolgere il fratello!!!”

Ecco, è proprio osservando i nostri bambini che noi adulti ci accorgiamo, quanto dobbiamo imparare da loro!

Ci hanno dimostrato che la loro ingenua semplicità è vin-

cente perché facilita l'affrontare delle situazioni mentre quelle piccole paure che inizialmente avvolgevano i loro occhi si sono trasformate in gioia e allegria, visi sorridenti e felici nello sfoggiare le loro candide tuniche a festa! Non ci resta, pertanto, che augurare loro che la forte emozione vissuta personalmente resti nei loro cuori, ne facciano tesoro soprattutto nei momenti del bisogno per accostarsi al dialogo con Dio e chiedere il suo amorevole perdono: **sentirsi leggeri con loro stessi e con gli altri li ha portati a essere proprio luccicanti come la pepita d'oro che li ha incoraggiati!**

Ivana

PRIMA CONFESSIONE 26 MAGGIO 2018

ARCHETTI LARA

CRISTINI LUCIA

DICANDIA GABRIELE

DIOUF GABRIEL

FOLGONI VANESSA

GHITTI BEATRICE

GIUDICI MARTA

GUERINI FRANCESCA

GUERINI MARTINA

MARIANACCIO CARMELINA

OMODEI AURORA

RUFFO GIADA

SANDRINI ALESSIO

ZANOTTI FABIO



Prime confessioni 2018

Quaresima di fraternità

Quest'anno per la QUARESIMA 2018 siamo stati chiamati ad aiutare DON GIUSEPPE GHITTI nell'acquisto di materiale necessario all'OSPEDALE DI ITAOBIM, come da lettera pubblicata sul bollettino quaresimale.

Don Giuseppe GHITTI, originario della Parrocchia di Marone, è dal 1982 FideiDonum in Brasile presso la Diocesi di Araçuaí.

La testimonianza di don Giuseppe:

<<Sono partito per il Brasile, nella Diocesi di Araçuaí, alla fine di luglio del 1982, con Don Carlino Cirelli, accompagnando Don Enzo Rinaldini, da poco nominato e consacrato Vescovo di quella Diocesi.

Nel febbraio del 1983 sono stato nominato parroco della parrocchia di Medina e dal 1986 anche parroco della parrocchia di Comercinho, quando don Pierino Bodei è stato nominato rettore del seminario diocesano.

Durante questo periodo ho fatto anche scuola per 3 anni, una settimana al mese, nel seminario regionale di Teófilo Otoni. Dal gennaio del 1991 sono diventato parroco della parrocchia di Itaobim, fino al gennaio del 2002.

In questi 11 anni, oltre che parroco, sono stato presidente e direttore dell'ospedale Vale do Jequitinhonha di Itaobim, direttore spirituale e insegnante del corso di filosofia del seminario diocesano, coordinatore diocesano della pastorale e insegnante di teologia nel seminario regionale di Diamantina. Nel gennaio del 2002, invitato da Don Pedro Conti, mi sono trasferito nella Diocesi di Conceição do Araguaia, nel sud del Parà, come coordinatore della scuola diocesana di formazione degli animatori.

Dal febbraio del 2005 al marzo del 2006 sono stato amministratore diocesano di quella Diocesi.

Su richiesta del nuovo Vescovo di Araçuaí, Don Severino, nel febbraio del 2008, sono tornato ad Araçuaí per accompagnare Don Enzo, all'inizio della sua malattia, fare scuola nel corso di teologia del seminario e coordinare la scuola

diocesana di formazione degli animatori.

Dopo la morte di Don Enzo ho continuato a fare qualche corso nel seminario e la scuola di formazione degli animatori nelle parrocchie.

Dal febbraio del 2014 ad oggi aiuto nelle parrocchie di Medina e di Itaobim.

Le esperienze più significative:

- *il cammino con le comunità di base nelle parrocchie e nelle Diocesi dove ho svolto il ministero fino alla fine degli anni 90,*
- *la scuola diocesana di formazione degli animatori sia nella Diocesi di Araçuaí come in quella di Conceição do Araguaia,*
- *il cammino di fede e le esperienze dei ritiri spirituali con la gente delle parrocchie.*

Mi ha fatto bene e mi ha reso felice la loro sete di conoscere meglio il Signore Gesù e il suo Vangelo e mi ha fatto sentire prete contento di camminare e progredire con loro nel rapporto di fede, impregnata di vita quotidiana, con il Maestro e Signore.

Le esperienze dolorose e problematiche:

- *il cambiamento di rotta della Chiesa brasiliana con l'abbandono delle comunità di base e l'introduzione massiccia dei movimenti, non mi sono ancora convinto che sia stata una forte ispirazione dello Spirito di Gesù di Nazareth*
- *la fatica con le nuove leve di vescovi e di preti, talvolta distanti dal quotidiano vissuto della gente più povera e un po' "imborghesiti".>>*



Con la lettera ricevuta lo scorso novembre Don Giuseppe Ghitti, in particolare richiedeva un contributo di circa Euro 3.000,00= per acquistare nuovi comodi e poltrone per meglio accogliere le mamme che assistono i loro bambini malati e magari una televisione per intrattenere i bambini stessi.

Grazie alla grande generosità della nostra comunità, Don Fausto ha potuto inviare un bonifico di ben Euro 6.500.=.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito concretamente con le loro donazioni e a coloro che si sono prodigati nelle varie iniziative finalizzate a questo scopo.

Gruppo Antiochia



Carissimo don Fausto

A nome della Direzione e dell'Amministrazione dell'Ospedale Vale do Jequitinhonha di Itaobim e a nome dei bambini ricoverati e delle mamme che li accompagnano, ringrazio te e tutti i Maronesi per la generosa colletta che avete fatto durante la Quaresima per sostenere il progetto inviato. La somma sarà usata per migliorare l'ambiente della Pediatria e per offrire una sistemazione migliore ai piccoli pazienti e alle loro mamme. Come sempre siete stati generosi e avete raccolto più del doppio di quello che era preventivato. Ancora una volta avete dimostrato la vostra sensibilità e la vostra solidarietà con i più poveri, mostrando che la fede nel Signore si traduce in gesti di condivisione. Il Signore ricompensi la vostra generosità con la sua protezione e la sua benedizione. Grazie di cuore.

Un fraterno e cordiale saluto.

Don Beppe Ghitti

Célio Geraldo Dutra Menezes
Presidente do HVJ

Itaobim, MG, Brasile 22 di maggio 2018

Rua: Minas Novas, 387, Bairro: São Jorge Itaobim - MG CEP: 39625-000
CNPJ: 19.911.312/0001 - 85 Email: hvjhospital@yahoo.com.br



Oratorio sempre in gioco

Si sta avvicinando l'estate e iniziano a concludersi le varie attività dell'anno, tra cui anche "Oratorio sempre in gioco".

La ormai radicata iniziativa di "Oratorio sempre in gioco" anche quest'anno ha potuto prendere avvio grazie alla collaborazione del Comune di Marone, della Parrocchia e della Cooperativa Fraternità di Ospitaletto. È iniziata come ogni anno dopo la metà del mese di novembre, due giorni alla settimana: il lunedì e il giovedì dalle 14.30 alle 16.30.

Protagonisti di questa iniziativa sono i bambini delle scuole elementari ma, una volta aperte le porte dell'oratorio, è anche una opportunità di incontro ed aggregazione per i ragazzi più grandi.

L'iniziativa di tornare a dedicare a questo spazio due giorni alla settimana come gli anni passati, nasce dal desiderio di rendere attivo l'ambiente oratoriale coinvolgendo bambini e famiglie giocando, condividendo esperienze, costruendo un progetto insieme e donando il proprio tempo nella cura di uno spazio comune.

Il coinvolgimento dei bambini e delle loro famiglie è iniziato con il creare un momento unico e cadenzato di condivisione organizzando una merenda insieme una volta al mese ove ognuno ha avuto la possibilità e la gioia di contribuire a proprio modo. L'ambiente dell'oratorio è bello se vivo e la cura di questo nasce dalla possibilità di renderlo un ambiente familiare vivendolo. Così nel corso dell'anno è stato, pochi o tanti bambini che fossero.

Si è concluso con il sorriso sul viso, pronti a ricominciare a novembre a colorare, creare, inventare. I desideri dei bambini sulle attività da fare sono al primo posto, è uno spazio dedicato in primis a loro e per questo si cerca di accontentarli tutti. La collaborazione tra i bambini, che nel corso dell'anno è cresciuta, ha dato prova che insieme si riesce a creare qualcosa di migliore, l'intento è riuscito: essere felici insieme.

Le educatrici Anna e Gloria



Ministranti in pista... 3,2,1... GO!!!

Meeting Chierichetti 2018 “Un gruppo davvero fortissssimOOO!!!”

1 Maggio 2018:

Una delegazione del gruppo chierichetti, il 1 Maggio scorso, ha partecipato al mitico Meeting: Ministranti in pista!!! E allora tutti in corsa verso Gesù in questa giornata davvero speciale fatta di preghiera, giochi insieme, riflessioni, condivisione e tanto divertimento.

Ma se partiamo per questa lunga corsa non dobbiamo dimenticare, prima di tutto...di fare il pieno.

Senza carburante il viaggio dura poco e ci si ritrova presto senza energie... ma ci vuole una benzina davvero unica, non inquina, anzi risana, non costa niente anzi ti dà qualcosa in più. Iniziamo quindi questo Meeting 2018 con l'Eucarestia e l'ascolto della Parola.

Dopo il primo Pit-stop la corsa deve riprendere, ed ora con il serbatoio stracolmo possiamo “riflettere a tutto

gas” e capire che Gesù non è solo il carburante, ma anche il volante che ci guida e la strada da percorrere per vivere con gioia i suoi insegnamenti prendendo spunto da chi ha lasciato che Dio guidasse il loro viaggio.

E al grido del nostro motto: “La Parola è carburante, prendiamo esempio da santi e sante!!!!” abbiamo affrontato con tanto divertimento tutte le sfide che i seminari-sti avevano preparato per noi, per poi concludere con la preghiera, la testimonianza dei ragazzi che presto saranno ordinati Sacerdoti e l'immane merenda!

Con questa giornata di confronto e di gioco abbiamo capito che fare il chierichetto è davvero speciale, ti dà la possibilità di servire alla mensa dell'amico più giusto che c'è: Gesù!!!

P.S: un grazie speciale a Luca, Enrico e Davide che oltre ad averci aiutato in questa avventura ci hanno accompagnato con fede e gioia in tutto questo anno!

I chierichetti





Roma Express 2018

Quest'anno si rivela una stagione piena di entusiasmi e avventure per i ragazzi del gruppo catechistico Roma 1 e 2 che proprio il mese scorso si sono recati in pellegrinaggio a Roma! Partiti il 6 aprile alle 20.30, i ragazzi si sono aggregati alle comitive di Cagno e Piamborno con le quali si sono recati in pullman fino a Brescia. Nel palazzetto del Teatro Moratto, i giovani sono stati calorosamente accolti dagli studenti del seminario minore (fra cui anche i nostri Enrico e Davide) che li hanno accompagnati in un momento di riflessione e preghiera. Durante quest'ora i ragazzi (più di 3000 provenienti da tutte le parrocchie della diocesi bresciana) si sono preparati al loro incontro con il Papa e il Vescovo il giorno seguente e verso le 23.00 si sono lanciati con entusiasmo verso l'inizio del loro nuovo viaggio.

Nonostante la scomodità del mezzo e la difficoltà di dormire, i ragazzi sono riusciti ad arrivare a Roma anche in anticipo rispetto alle altre parrocchie. Una volta superati i dovuti controlli il gruppo si è recato in piazza san Pietro dove ha potuto ammirare la splendida piazza con l'obelisco e il colonnato del Bernini, ma soprattutto la magnifica Basilica. Sotto la guida di don Ettore (parroco di Piamborno) i ragazzi hanno potuto approfittare di un tour privato della chiesa prima di venire accolti in aula Nervi.

Qui la diocesi di nuovo riunita ha affrontato un nuovo momento di preghiera (sempre organizzato dai ragazzi del seminario) e si è gettata con ansia nell'attesa del pontefice, intermezzata da allegri brani della banda di Orzinuovi. L'attesa è stata lunga e snervante ma è stata ravvivata dall'arrivo del Vescovo Pierantonio Tremolada che ha allietato per un po' la situazione con un ispirante discorso. Il Vescovo infatti si è sempre interessato molto ai giovani nella Chiesa e ancora una volta si è dimostrato capace di affascinare e insegnare al contempo ai nostri ragazzi. Finalmente dopo tre ore di lunga aspettativa, Papa Francesco è entrato in aula Nervi fra grandi applausi, grida e fischi di entusiasmo da parte dei presenti. Le sue parole, come sempre semplici ma espressive, hanno fin da subito colpito sia i giovani che gli adulti e



hanno invitato l'intera diocesi alla riflessione. «Mi hanno colpito le parole di quel giovane che il Vescovo ha citato poco fa: "Ma davvero i Vescovi credono che i giovani possano aiutare la Chiesa a cambiare?". Non so se quel giovane, che ha fatto questa domanda, è qui tra voi ma in ogni caso posso dire a lui e a tutti voi che questa domanda sta molto a cuore anche a me. Però anch'io ho il diritto di fare delle domande, e voglio farvi una domanda. Voi giustamente vi chiedete se noi Vescovi siamo disposti ad ascoltarvi veramente e a cambiare qualcosa nella Chiesa. E io vi domando: voi, siete disposti ad ascoltare Gesù e a cambiare qualcosa di voi stessi? Se siete qui, io penso che sia così, ma non posso e non voglio darlo per scontato. Ognuno di voi ci rifletta dentro di sé, nel proprio cuore: Sono disposto a fare miei i sogni di Gesù?» ha detto Papa Francesco prima di aggiungere un piccolo "compito a casa" per i ragazzi: «Pensiamo anche a Giovanni Battista Montini, Paolo VI: noi siamo abituati, giustamente, a ricordarlo come Papa; ma prima è stato un giovane, un ragazzo come voi, di un paese della vostra terra. Scoprite com'era Giovanni Battista Montini da giovane; com'era nella sua famiglia, da studente, in oratorio, quali erano i suoi sogni. Ecco cercate questo» con queste ultime parole il Papa si congeda dai giovani, non senza una benedizione ed un momento di profonda preghiera. Successivamente il Papa è sfilato lungo la navata centrale dell'aula Nervi salutando quanta più gente possibile, specialmente gli euforici ragazzi sbraccianti che si sporgevano quanto più possibile per poter anche solo toccare il pontefice. Una nostra compaesana è riuscita perfino a donare una rosa a Papa Francesco e altri due hanno provato il fortunato brivido

di stringergli la mano. Senza contare i due ragazzi di Marone che frequentano il seminario minore che per la seconda volta hanno realizzato un selfie con il Papa. Insomma una giornata intensa e piena di emozioni sia per i nostri ragazzi che per i disponibilissimi catechisti che si sono molto gentilmente offerti di accompagnare i giovani in pellegrinaggio. Dopo essere usciti da Piazza San Pietro i ragazzi si sono recati a Castel Sant'Angelo per pranzare. In seguito il gruppo si è diviso e mentre i ragazzi di Cagno e Piamborno sono tornati a visitare la cupola di San Pietro, i nostri si sono concessi una visita guidata di Roma, illustrata dal nostro chierico Luca. Finalmente nel tardo pomeriggio, i nostri stanchi compaesani e gli accompagnatori si sono recati in un hotel poco fuori Roma dove hanno potuto gustarsi il loro meritato riposo. Il giorno seguente però l'appuntamento con il Signore non lascia spazio a grandi dormite e già all'alba delle 6.30 i ragazzi sono ripartiti per Roma dove li aspettavano le altre parrocchie bresciane. Le parrocchie della diocesi infatti si sono ritrovate per l'ultima volta tutte insieme nella chiesa di San Giovanni in Laterano dove si è celebrata la funzione della domenica. Successivamente i ragazzi (stavolta con i gruppi di Cagno e Piamborno) hanno fatto un ultimo tour delle chiese romane (Santa Croce, Santa Maria Maggiore e altre) per capire l'importanza anche spirituale di questa ma-

gnifica città. Ma dopo questa ultima visita (sempre guidata da don Ettore e Luca) i ragazzi sono tornati sul pullman e si sono avviati sulla strada del ritorno. Non senza la tappa pranzo però! Il rientro è stato molto più allegro e felice dato che i ragazzi erano nel pieno delle forze e hanno sfruttato il tempo per socializzare con le altre parrocchie. Insomma, l'arrivo a Marone è stato gioiosamente accompagnato da canti, barzellette e saluti di chi era già riuscito a stringere amicizia. I ragazzi sono tornati a casa tutti sani e salvi grazie al prezioso contributo dei catechisti e si porteranno dentro per sempre questa fantastica ed indimenticabile esperienza. Fra poco si progetta una gita a Concesio, alla casa di Giovanni Montini (Papa Paolo VI) per adempiere al compito assegnato da Papa Francesco. Anche se di sicuro le avventure dei nostri giovani non finiscono qui!

Giulia Raineri



Via Crucis vivente

23 marzo 2018

Come ogni anno anche questa Quaresima è stata vissuta in preparazione alla S. Pasqua grazie alle via crucis di ogni venerdì, tenutesi nelle varie contrade del paese, e a quella conclusiva dell'intero percorso quaresimale, senza tralasciare quelle di ogni domenica a S. Pietro. La partecipazione di tutti è sempre molto sentita e lo si coglie non solo dalla disponibilità nell'organizzazione, che richiede molto tempo di preparazione e un gran numero di persone disposte a leggere una lettura o interpretare un personaggio, ma anche dalla presenza dei tanti bambini che, attraverso un semplice lavoretto, si sentono coinvolti e così partecipi. Questo evento, in vigore ormai da più di cinque anni, è diventato tradizionale nel paese: è un'occasione per fare comunità e soprattutto per sentirsi parte integrante di essa. È bello poter vedere da fuori come ogni persona, nel suo piccolo, si dia da fare per rendere ogni momento unico e prezioso, dai bambini che non perdono l'opportunità di ricevere il nuovo pezzo del lavoretto, agli anziani che passo dopo passo, sulle orme di Cristo, pregano e meditano nel silenzio del cuore. La via crucis è 'la via della croce', è l'occasione in cui Gesù chiama ogni persona a seguirLo, non per far festa, non per gioire, ma semplicemente per essere accompagnato lungo la strada del dolore: è Lui che ha bisogno di noi, in questi quaranta giorni e ci racconta, at-



traverso le varie letture, come ha vissuto la Sua passione, la Sua morte e la Sua resurrezione. Lui ci chiede di starGli accanto così come siamo, grandi o piccoli, in ritardo o puntuali, sereni o affaticati, spensierati o timorosi: è l'invito a camminare con Lui verso lo splendore folgorante della resurrezione. Un ringraziamento particolare a chi, da dietro le quinte, si mette in moto per rendere questo momento comunitario un'occasione di crescita e di condivisione con tutti i fedeli tra le vie del nostro paese, e grazie a coloro che partecipano sempre numerosi e non perdono l'opportunità di accrescere la propria fede anche attraverso una semplice via crucis.



Pollicino: Un prete missionario

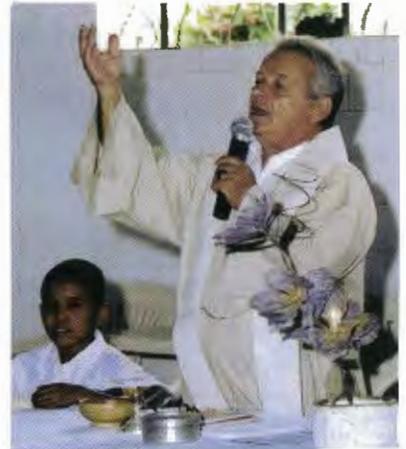
Lo scorso 10 novembre Don Felice Bontempi, missionario bresciano in Brasile, è tornato alla casa del Padre. Nato a Marone l'11 dicembre 1937, fu ordinato a Brescia il 23 giugno 1962. Nella Diocesi di Brescia è stato vicario cooperatore a Roé Volciano (1962-1966), Parroco a Moerna (1966-1967) e vicerettore del seminario (1970-1976). Dal 1976 don Felice è stato fidei donum in Brasile presso Itaobim, nella Diocesi di Araçuaí. Con l'aiuto di volontari italiani ha realizzato molte opere nella missione di Itaobim, città dello stato brasiliano di Minas Gerais. Abbiamo chiesto a don Giuseppe Ghitti, altro missionario bresciano che ha condiviso tanto con don Felice, di raccontarci qualche aneddoto della missione vissuta insieme.

I miei primi ricordi di don Felice, di cui sono compaesano, risalgono a quando, con l'età di sette anni, andai per la prima volta durante l'estate, nella casa colonia di Savio, gestita dalla Parrocchia di Marone. Il Parroco di allora, Mons. Andrea Morandini, mandava insieme alle suore dell'asilo anche i suoi seminaristi per prendersi cura di noi bambini. Don Felice, che noi chiamavamo semplicemente Lice, era quello che più ci era simpatico, sia perchè non era molto più alto di noi, sia per la gioia che riusciva a trasmetterci con le sue storie e barzellette. Nei giorni di pioggia non si poteva uscire in cortile a giocare o andare a passeggio in pineta. Pigiati in un piccolo salone il chierico Lice riusciva a farci stare quieti contando la storia di Pollicino, inventando particolari che naturalmente nella favola ufficiale non ci sono e lasciandoci con la curiosità di sapere il seguito quando interrompeva il racconto perchè ritornava il sole e si usciva all'aperto. Don Felice, sia in Italia come in Brasile, è sempre riuscito a creare un legame di simpatia e di empatia con i bambini in qualsiasi posto o Parrocchia si trovasse a svolgere il suo ministero di prete. Anche persone con problemi di depressione o psicologici ne traevano giovamento ed uscivano dall'incontro più animati. Quando nel luglio del 1982 sono arrivato in Brasile, nella Diocesi di Araçuaí, dove era stato nominato vescovo il bresciano Mons. Enzo Rinaldini e dove già lavoravano vari pre-

ti bresciani, il mio primo "allenamento" al nuovo mondo di missione l'ho trascorso con don Felice, allora parroco nella parrocchia di Padre Paradiso.

Andando con lui nelle varie comunità ho imparato dal suo esempio a stare vicino alla gente semplice, ad ascoltarla, a prenderla sul serio, a scoprire in loro la gioia di vivere e di lavorare insieme, a incentivare in loro e a sviluppare i doni di mente e di cuore che possedevano. Con Don Felice, parroco di Itaobim ed io parroco di Medina, abbiamo organizzato corsi e incontri con le varie comunità di base sparse nel territorio delle nostre parrocchie, con il tema: Fede e Politica. Proprio per aiutare contadini e lavoratori a prendere coscienza e ad attuare nell'ambito sociale, sindacale e politico, per diventare protagonisti della loro storia. Di tanto in tanto noi preti bresciani, molte volte con la presenza del vescovo Dom Enzo, passavamo una giornata insieme per parlare in dialetto, mangiare qualcosa di "bresciano" e scambiarci le nostre esperienze. Don Felice riusciva sempre a creare un clima di allegria tra noi. Don Felice inventava sempre cose nuove da fare, ma non sempre trovava gente capace di stare al suo passo e ne soffriva. In questi ultimi anni gli ho dato una mano quando era parroco di Catuji e andavo sempre a visitarlo quando si è ritirato nel Centro Santa Luzia, da lui fondato ad Itaobim. È stato per me amico ed esempio di prete dedicato alla sua gente, preoccupato soprattutto di aiutarli a vivere con dignità e come protagonisti della loro storia. Aveva ancora sogni da realizzare quando il Signore l'ha chiamato a vivere per sempre con Lui, con i suoi santi ed i suoi angeli. Chissà, forse, anche in Paradiso c'era bisogno di qualcuno che contasse con creatività la storia di Pollicino e qualche bella barzelletta. Se c'era bisogno, ora c'è don Felice!

don Giuseppe Ghitti - (da KIREMBA - Marzo 2018)



Tu solo hai parole di VITA ETERNA!

(Lettorato di Michele Rinaldi)

“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” Gv 6,68. Con queste parole che Simon Pietro pronuncia davanti a Gesù, sono qui a rendere grazie al Signore per il grande dono, oserei dire per l’abbraccio con il quale mi ha avvolto, attraverso il conferimento del ministero del lettorato, una delle tappe che costellano il cammino di formazione in Seminario. Parlo di dono, perché tale è la Parola di Dio. Egli si rivolge a noi, vuole donarci un messaggio di salvezza e lo fa mediante la Scrittura: non si tratta di un’esperienza per pochi eletti, bensì di una relazione d’amicizia dalla quale il nostro cuore può uscirne trasformato e da cui possiamo trovare aiuto nelle difficoltà, forza nella sofferenza e luce per camminare secondo i suoi desideri. Se crescendo nella familiarità con la

Parola è possibile conoscere Dio, al tempo stesso, si arriva a conoscere meglio noi stessi, non secondo il nostro punto di vista, ma come Dio ci pensa e ci vede. Ecco allora cosa significa vivere



il ministero di lettore: “lasciarmi leggere” da Dio e invitare altri fratelli a “lasciarsi leggere” da Lui, in modo che la sua Parola, che è viva ed efficace, rinnovi le nostre esistenze e ci renda sempre più cristiani consapevoli e testimoni autentici, “ponti” che permettono alla Parola di diffondersi e fecondare l’umanità.

Ecco che, alla luce del cammino formativo del Semina-



rio e del mio cammino spirituale, sono stato istituito ministro lettore l'11 maggio 2018, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie. Nel corso della Celebrazione eucaristica con il conferimento del lettorato, mi ha colpito una frase del vescovo Pierantonio: *"Non siate orgogliosi della chiamata del Signore. Siatene degni!"*. Mi è parso un invito a crescere nella familiarità con la Parola di Dio, compiendo un cammino di conformazione a Lui che, deve divenire il fulcro dell'esistenza.

Un percorso tutt'altro che superficiale, bensì una chiamata a vivere la sequela e il discepolato in maniera radicale, senza sconti o scorciatoie, pronto ad amare Cristo anche con il dono della vita. E' una prospettiva grande, che dilata il cuore, ma è anche un impegno arduo, che richiede un'elevata responsabilità e costanza: è per questo che, ringraziando quanti mi accompagnano con la loro amicizia e la loro preghiera, chiedo ora il sostegno e l'affidamento al Signore da parte vostra, perché cresca, in

me e in voi, la fiducia e l'abbandono in un Dio che *"nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé"* (Dei Verbum 2).

Con affetto e riconoscenza,

Michele



Via Crucis Quaresimale a S. Pietro

25 febbraio 2018



Non si finisce mai di imparare... (Incontri formativi per genitori e figli)

L'incontro formativo del 13 aprile, è il terzo di una serie di incontri proposti alla coppia, ai genitori e figli durante l'anno pastorale.

In occasione del ritiro di Natale, per la coppia, col Dott. Scarmagnani; alla festa della vita con la proiezione del film dibattito "Il figlio Sospeso" e l'incontro con il C.A.V. di Brescia (Centro aiuto alla Vita) e il Dott. Torri di Scienza & Vita; il 6 di aprile, il poliziotto Geracitano ha incontrato le scuole e i genitori toccando il tema della web reputation e i rischi sull'uso dei social.

Infine il quarto e ultimo incontro si è tenuto il 21 maggio in occasione della festa della famiglia, con la toccante testimonianza di papà Gianpietro dell'associazione "Il Pesciolino Rosso" che ci ha raccontato la propria storia e quella di suo figlio Emanuele.

Una testimonianza di vita, per cercare di condividere l'idea che non solo possiamo sopravvivere al dolore, ma che le sofferenze e le difficoltà della vita ci possono rendere migliori, perché quello che oggi sembra farci cadere può essere quello che domani ci aiuterà a stare in piedi. Sottolineiamo che tutti questi incontri sono stati organizzati grazie al lavoro di squadra di tutte le realtà educative della nostra comunità: la Parrocchia, con il gruppo pastorale per la famiglia, l'Amministrazione comunale, l'asilo nido S. Teresina, la scuola secondaria di primo grado e la scuola dell'Infanzia A. Franchi.

Tutte hanno a cuore un unico obiettivo: portare messaggi di aiuto e conforto alla coppia, ai genitori e ai nostri figli.

Pubblichiamo di seguito una breve relazione della Dott.ssa Pedrocchi relativa all'incontro del 13 aprile.

Non si finisce mai di imparare ad essere coppia, genitori e figli... Quindi augurando a tutti buon cammino con l'aiuto importante del nostro Signore, ci diamo appuntamento agli incontri del prossimo anno pastorale.

Il gruppo Pastorale per la Famiglia

Sto facendo la cosa giusta oppure sto sbagliando tutto? Siamo stati troppo permissivi o troppo severi?

Alzi la mano quel genitore che non si è posto, almeno un centinaio di volte nella vita, queste domande. Tutti noi abbiamo dubbi e timori che ci assalgono mentre esercitiamo il ruolo più difficile, ma sicuramente anche il più gratificante e importante: essere Genitore. Non esistono ricette che ci possano offrire risposte preconfezionate e certe del risultato, ma esiste il desiderio di fare del proprio meglio e di mettersi in discussione per il benessere della propria famiglia. Partendo da queste riflessioni venerdì 13 aprile ho avuto il piacere di presentare presso la Sala della Comunità di Marone, una serata rivolta a tut-

L'Istituto Comprensivo di S. Maria Goretti, l'Assessorato alla Famiglia del Comune di Marone, l'Asilo Nido S. Teresina, la Scuola dell'Infanzia S. Cristini - A. Franchi e la Parrocchia di Marone
ORGANIZZANO I SEGUENTI INCONTRI FORMATIVI:

Venerdì 6 aprile ore 20.30
IL CYBERBULLISMO & LA WEB REPUTATION
Relatore **Domenico Geracitano**
Poliziotto e scrittore
autore del libro "Pensa per postare"
che verrà presentato durante la serata

Venerdì 13 aprile ore 20.30
LE REGOLE AIUTANO I FIGLI A CRESCERE SICURI E AUTONOMI
come creare un clima familiare sereno
Relatrice Dott.ssa **Daniela Pedrocchi** - Psicologa

Gli incontri si terranno presso la SALA DELLA COMUNITÀ del Comune di Marone (Bs) - Via Cristini, 5

ti i genitori con l'obiettivo di riflettere insieme su un tema delicato e importante: le regole.

Penso che le regole siano un strumento fondamentale per poter crescere in un ambiente sereno e sicuro, perché attraverso limiti, divieti e "paletti" ogni genitore insegna al proprio figlio come comportarsi, cosa si aspetta da lui, cosa è pericoloso e cosa è sicuro, cosa è giusto e cosa è sbagliato, cosa è accettabile e cosa no, quale comportamento sarà punito e quale premiato, cosa lo renderà orgoglioso e cosa lo deluderà, cosa è importante per lui e cosa è superfluo. Queste conoscenze rassicurano i bambini e i ragazzi e li aiutano a prendere decisioni in sintonia con i valori delle loro famiglie, riducendo così conflitti e malumori all'interno delle case.

Quando le regole fungono da contenitore stabile e rassicurante, i ragazzi sentono accanto a sé genitori presenti, che danno sicurezza, che offrono aiuto, che non li espongono a pericoli o difficoltà troppo grandi, ma allo stesso tempo che li lasciano "provare" a cavarsela da soli. I figli possono affrontare con fiducia la vita, hanno la possibilità di mettersi alla prova, di sperimentarsi nel percorso di crescita e questo li aiuta a diventare adolescenti e poi

adulti autonomi e con una buona autostima; caratteristiche indispensabili per avere una soddisfacente qualità di vita.

Le regole accompagnano i figli durante la loro crescita e quindi devono cambiare a seconda della loro età. Si può pensare alle regole come ad un abbraccio che tiene ben stretto il neonato, piano piano queste braccia devono allargarsi per lasciare al bambino maggiore possibilità di movimento, di esplorazione e di crescita. Le regole devono evolvere di pari passo con le competenze dei ragazzi e accompagnarli dando stabilità, ma regalando autonomia e libertà.

Non esistono genitori perfetti, così come non esistono figli perfetti. Esistono persone che legate dall'amore crescono aiutandosi, perdonandosi reciprocamente, imparando ad accettarsi e a dare il meglio di sé.

Ringrazio l'Assessorato alla Famiglia del Comune di Marone, l'Asilo nido Santa Teresina, la Scuola dell'infanzia G. Cristini - A. Franchi e la Parrocchia di Marone per avermi chiesto di partecipare alla serata, ma soprattutto per l'entusiasmo con il quale si prodigano e si pongono al servizio delle nostre Famiglie.

Dr.ssa Daniela Pedrocchi
Psicologa - Psicoterapeuta - Mamma

I BAMBINI IMPARANO CIÒ CHE VIVONO

I bambini imparano ciò che vivono.

Se un bambino vive nella critica impara a condannare.

Se un bambino vive nell'ostilità impara ad aggredire.

Se un bambino vive nell'ironia impara ad essere timido.

Se un bambino vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole.

Se un bambino vive nella tolleranza impara ad essere paziente.

Se un bambino vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia.

Se un bambino vive nella lealtà impara la giustizia.

Se un bambino vive nella disponibilità impara ad avere una fede.

Se un bambino vive nell'approvazione impara ad accettarsi.

Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia
impara a trovare l'amore nel mondo.

Pensa per postare

Tra le iniziative proposte dalla Commissione Pastorale "Famiglia", in collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio e l'Amministrazione Comunale, va ricordato l'intervento, dal titolo "Il Cyberbullismo e la Web Reputation", a cura di Domenico Geracitano, scrittore poliziotto, in servizio alla Questura di Brescia.

L'incontro, avvenuto il 6 aprile, prevedeva due momenti distinti: la mattina con gli alunni, dalla classe 5° della Scuola Primaria alla classe terza della Scuola secondaria di 1° grado; la sera con i genitori e gli educatori in generale. L'intervento ha suscitato interesse e molti stimoli su cui riflettere, soprattutto in noi adulti (detti migranti digitali), sedotti, nostro malgrado, dalle tecnologie e anche noi ormai incapaci di darci dei limiti nell'uso di cellulari, tablet e computer.

Oggi, fin da piccoli, i ragazzi hanno a disposizione uno smartphone, un oggetto geniale ma nello stesso tempo un'arma micidiale, se usato senza consapevolezza.

I nativi digitali sono connessi 24 ore su 24, trascorrono quasi tutto il tempo libero a chattare, postare frasi, foto, video, visualizzare video o ascoltare musica e giocare. Sono connessi per vincere la noia, ampliare relazioni e trovare nuove amicizie. Per loro è impensabile una vita senza lo smartphone.

Interessante è stato l'incontro con i ragazzi, infatti Geracitano, con maestria, li ha coinvolti nella riflessione. Dopo averli fatti parlare, li ha portati a capire che, per non farsi usare da Internet, bisogna conoscerlo; che quando si ha un profilo social si sottoscrive un contratto con una società; che le app non sono gratis ma le paghiamo con i nostri dati; che nulla di ciò che viene postato può più essere eliminato; che insultare o minacciare in Internet lascia un'impronta e costituisce reato. Infatti nel maggio del 2017 è stata approvata all'unanimità la legge n. 71 per combattere il cyberbullismo. Essa non mira solo a reprimere comportamenti scorretti, ma anche a prevenire qualsiasi forma di violenza, oltre che a costruire la cultura dell'uso consapevole del Web.

Alcuni fatti portati come esempio da Geracitano hanno impressionato il pubblico adulto presente: suicidi per cyberbullismo, autolesionismo, giochi che inducono al-

la violenza, all'uso di droghe, dipendenza, incapacità di distinguere tra realtà e virtualità.

La conclusione è stata semplice: i ragazzi hanno bisogno, oltre che di modelli di adulti coerenti e autorevoli, di regole e di no che fanno crescere, argomento poi approfondito nel secondo incontro.

Daniela Bontempi

PRIMA DI ...

Prima di ...
scrivere su WhatsApp,
rifletti sulle parole:
saranno parole
buone e sincere.

Prima di ...
postare foto sui social,
sceglile:
saranno foto
belle e reali.

Prima di ...
guardare un video su YouTube,
fai attenzione:
saranno video
interessanti e divertenti.

Prima di
installare un gioco,
leggi le classificazioni:
saranno giochi
piacevoli e appassionanti.

Prima di ...
accendere lo smartphone,
pensa:
lo userai in modo consapevole.

(poesia scritta
da un'alunna di terza media)

“Nulla per caso”

Diario personale di Maria Teresa Rinaldi

“Il diario di Maria Teresa si legge tutto d’un fiato, attratti dalla verità di una vicenda dolorosa, che nello stesso tempo infonde speranza e gioia.”(dalla prefazione di Isa Guastalla)

Questo è quello che ho provato leggendo il diario di Maria Teresa.

La ricordo nei suoi anni a Vello. La ricordo come una ragazza molto determinata e sempre sorridente nonostante le prime avvisaglie che qualcosa bloccava la sua capacità di movimento; la ritrovo a 45 anni, donna sempre determinata, sempre sorridente nonostante ciò che ha dovuto affrontare. Perché sono rimasta colpita da questo diario? Non solo perché con molta sincerità condivide la sua vita o perché ritrovo la mamma che, come tante mamme, vive e soffre per le aspettative, le preoccupazioni, le battaglie per voler sapere perché tua figlia ha difficoltà sempre maggiori di autonomia; ma perché Maria Teresa ci insegna che non ci si deve arrendere anche quando tutto

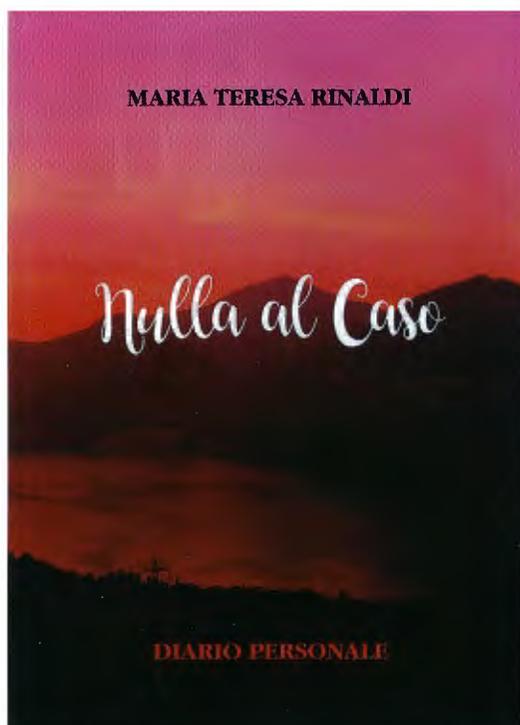
rema contro, quando anche una “certa medicina” ti butta addosso la colpa del tuo star male, lei ci dice che non bisogna arrendersi, che bisogna cercare, non mollare e anche quando tutto sembra insopportabile, usare un po’ di ironia per non piangersi troppo addosso ma alzare lo sguardo e vedere che comunque non si è mai soli e si può sorridere alla vita accogliendola anche se non è quella che avremmo voluto.

Ringrazio Maria Teresa per il suo coraggio, per quello che è oggi, per il grande dono che ci ha fatto della sua intimità più profonda.

Questo diario, che merita di essere letto, è a disposizione da don Fausto, e con l’acquisto sosteniamo l’associazione con la quale Maria Teresa collabora.

Mentre vai, mentre metti un piccolo passo davanti ad un altro, alza gli occhi e non aver paura di sognare perché l’amore fa sognare ciò che è più vero.

Rachele



Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

COSTANZA MATTIA ALDO di Michelangelo e di Moretti Alessia, nato il 02.09.2017 e battezzato il 31.03.2018

RICCI SOFIA NATALIA di Michele e di Hyunjung Kim, nata il 21.07.2017 e battezzata il 22.04.2018

SAVOLDI ALBERTO di Andrea e di Zanotti Cristina, nato il 18.01.2018 e battezzato il 22.04.2018

COPOLI ALESSIO di Domenico e di Zanotti Giovanna, nato il 31.12.2016 e battezzato il 03.06.2018

ZANOTTI CATERINA di Andrea e di Inselvini Emanuela, nata il 22.12.2017 e battezzata il 03.06.2018

CRISTINELLI ALESSIO di Fabio e di Guerini Carla, nato il 21.12.2017 e battezzato il 03.06.2018 a Sale Marasino

Vello

GHITTI GABRIEL di Denis e di Zubani Mara, nato il 28.09.2017 e battezzato il 29.04.2018

MORETTI RICCARDO di Davide e di Benedetti Laura, nato il 09.09.2017 e battezzato il 29.04.2018

UNITI NEL SIGNORE

ZANOTTI DARIO con **PICCOLO**

BENEDETTA 16.06.2018

Fuori Parrocchia

BENEDETTI GIACOMO con **PINCINI CLAUDIA** 07.04.2018 a Erbusco

VIANELLI MARCO con **BARBIERI ILARIA** 14.04.2018 a Iseo

DALLA VITA ALLA VITA

DANESI FRANCESCO di anni 78 morto il 02.03.2018 a Brescia

DANESI BATTISTA di anni 79 morto il 05.03.2018 a Sale Marasino

GUERINI VALTER di anni 69 morto il 31.03.2018 a Pisogne

TURELLI GIULIO di anni 104 morto il 11.04.2018 a Sale Marasino

ARCHETTI LUIGIA di anni 90 morta il 14.04.2018 a Marone

DUSCI BENITO di anni 86 morto il 15.04.2018 a Marone

GUERINI BATTISTA di anni 74 morto il 18.04.2018 a Marone

UCCELLI FRANCESCA ved. Ghitti di anni 99 morta il 27.04.2018 a Marone

AGOSTI GUERRINA di anni 80 morta il 07.05.2018 a Marone

ADAMINI DESOLINA ved. Baroni di anni 97 morta il 12.05.2018 a Marone

SCARAMUZZA GIANNINA ved. Scaramuzza di anni 87 morta il 13.05.2018 a Marone

DUSI MARIA ved. Caprotti di anni 56 morta il 20.05.2018 a Iseo

FENAROLI FRANCESCO di anni 93 morto il 24.05.2018 a Marone

CAMPLANI Suor VINCENZA di anni 90 morta il 24.05.2018 a Bergamo

FAMIGLIE IN FESTA



Domenica 15 aprile 2018

TURELLI FRANCESCO e **GUERINI ANNA** hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

RICORDI

GIUSEPPE GUERINI

Signore Gesù, in te, risorto da morte,
la vita ha vinto per sempre.
In te, è finito il tempo della disperazione,
perchè la morte non è l'ultima parola,
non è il nostro confine di vita,
non può cancellare ciò che siamo stati,
non può annullare l'amore.
Nella Tua resurrezione, Gesù,
aiutaci a scoprire la morte come passaggio verso di te.
Aiutaci a sentirci parte di un amore immenso che
unisce il cielo e la terra
e che continua a vivere nella preghiera.
Aiutaci a scoprire in te il senso dell'eternità,
della vita che non muore,
di una pienezza possibile per tutti
che chiede di essere costruita qui e ora,
nelle nostre scelte.
Signore Gesù, che nella tua resurrezione,
hai reso possibile una vita senza fine
accompagna il nostro papà nelle mani di Dio
perchè si lasci raggiungere dal Tuo amore
e dall'abbraccio immenso del Tuo perdono. Amen.

I Tuoi figli



BATTISTA DANESI

Caro Battista, caro Alpino,
siamo qui oggi per l'ultimo saluto terreno.
Sapevamo che eri malato ma sinceramente quando ti abbiamo visto una decina di giorni fa nessuno avrebbe immaginato sarebbe stata l'ultima.
Che dire, se ne va un altro pilastro del Gruppo, consigliare per quasi 50 anni e sino al 2015 quando, per problemi di salute hai deciso di non proseguire nel tuo incarico.

Ti voglio ricordare in particolar modo per il periodo dal 2002 al 2015 appunto, in cui, come cassiere del Gruppo, mi hai affiancato ... sempre disponibile, sempre preciso, sempre pronto a metterti a disposizione.

Come non ricordare poi il tuo appassionato impegno come Presidente dei *Mutilati ed Invalidi del Lavoro*, altra Associazione cui hai dato molto dedicando parecchio del tuo tempo.

Caro Battista, ti vogliamo pensare in Paradiso, magari *-vista la tua passata esperienza in enoteca -* nella cantina del Paradiso, a selezionare i vini migliori per quando ci ritroveremo tutti insieme per un brindisi in compagnia alla nostra maniera.

Grazie di tutto Alpino, ciao Battista!



GIULIO TURELLI

Poesia per Giulio

E' nato con la guerra,
è andato in guerra,
ed è tornato dalla guerra.
Un uomo forte ma semplice,
coraggioso e convinto.
Ha saputo amare la sua vita,
nonostante fosse piena di guerra, di dolore e di morte.
Ma soprattutto ha amato la sua famiglia, i suoi alpini ...
... la sua gente!
Grazie nonno Giulio

Marone, 14 aprile 2018

Caro Giulio,
prima di salutarti è doveroso ricordare chi eri e cosa rappresentavi/rappresenti per noi alpini, per il nostro Gruppo.

Giulio Turelli nacque a Marone il 21 gennaio del 1914.
Tra i 18 ed i 21 anni, dal 1932 al 1935, fece il servizio

pre-militare: tutte le domeniche, i graduati in congedo reclutati dai Comuni, per un paio d'ore, davano lezioni di carattere militare.

A 21 anni (1935) iniziò il servizio militare che allora durava 18 mesi diventando ALPINO.

Al termine del Servizio Militare tornò a casa per rimanere sino a 25 anni.

Era infatti l'agosto del 1939 quando venne richiamato sotto le armi per un periodo di riaddestramento prima di esser mandato in Albania il 13 gennaio del 1941 inquadrato nel 6° Reggimento Alpini, Divisione TRIDENTINA, 255ª Compagnia del Battaglione Val Chiese.

Il 19 gennaio del 1941 arrivò in prima linea ed il 21, giorno del suo 27esimo compleanno, assistette alla morte del suo comandante, il Sotto Tenente Serafino Gnutti.

Il rientro dall'Albania fu per Giulio anticipato rispetto al suo Battaglione in seguito ad un infortunio al ginocchio che lo costrinse in ospedale prima in Albania e poi a Ri-

mini (giugno-luglio 1941).

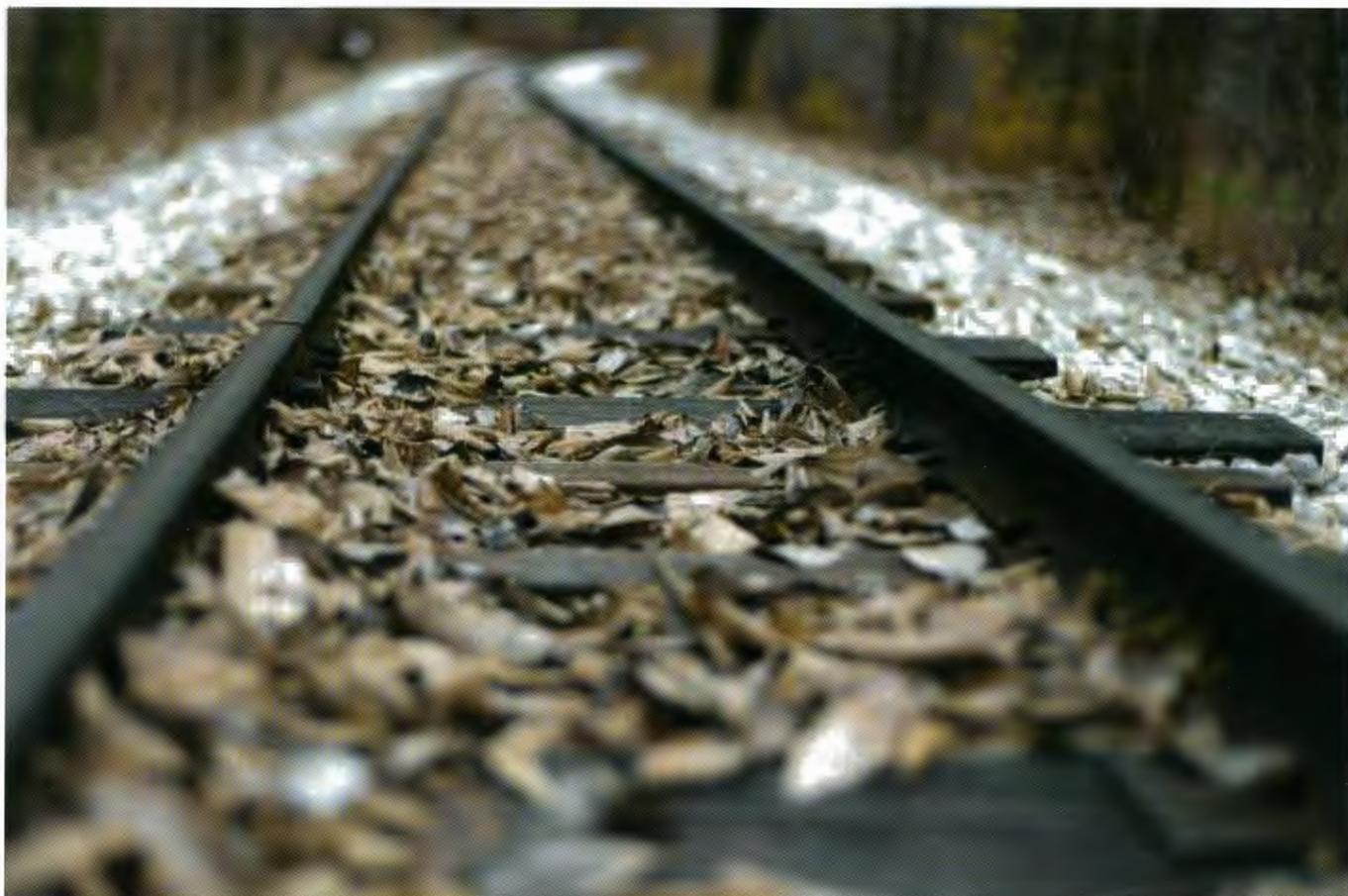
A fine agosto 1941, dopo i 40 giorni di convalescenza a casa, raggiunse il suo battaglione a Torino per l'addestramento militare in vista della Russia.

Il primo agosto del 1942 (28 anni) partì per la Russia assieme agli altri 57.000 alpini ... ne rientreranno solo circa 16.000!

Il 26 gennaio del 1943, dopo l'ennesimo compleanno al fronte, si trovò nel bel mezzo della battaglia di Nikola-jewka dalla quale riuscì a crearsi un varco con i pochi superstiti ed arrivare così dopo giorni di marcia in Polonia rientrando in Italia nel marzo del 1943.

La guerra non era ancora terminata e per Giulio si prospettava una nuova esperienza.

L'8 settembre del 1943 Badoglio proclamava l'armistizio con le truppe alleate ed il 9 settembre Giulio venne catturato dalle truppe tedesche e deportato in Germania dove trascorse altri 2 anni di prigionia.



Nel agosto del 1945, dopo più di tre mesi dalla fine della Guerra, a 31 anni e dopo 6 anni dalla partenza per il fronte Albanese, Giulio tornò finalmente a casa.

Questi i riconoscimenti ricevuti:

Croce al merito per la campagna di Albania
(28/10/1940-22/04/1941)

Avanzamento di grado a Sergente per merito e Medaglia di Bronzo per la campagna di Russia (agosto 1941-gennaio 1943)

Croce al merito per l'internamento in campo di concentramento tedesco (settembre 1943- aprile 1945)

Questo era il nostro Giulio, questo era il nostro ultimo REDUCE.

Caro Giulio,
eccoci qua per un saluto che non avremmo mai voluto fare ...

Gli anni ci sono, ma appunto perché sono tanti (104 lo scorso 21 gennaio) ci avevi quasi fatto pensare tu fossi immortale ... e per noi, tale resterai.

Con te si chiude per tutti noi alpini un capitolo importantissimo, eri l'ultimo nostro legame con quegli Alpini con la A maiuscola, ovvero con quegli Alpini che loro malgrado ma con fortissimo senso del DOVERE hanno vissuto l'ultimo episodio bellico mondiale.

Ho avuto modo di conoscerti una volta diventato Capogruppo, era l'ormai lontano 2002 ed in particolare con quello che fu il nostro primo incontro con le scolaresche di Marone, era il 14 gennaio 2006 ... c'erano ancora anche gli altri Reduci: Beniamino, Ferruccio ed Enrico. Da allora, e sino allo scorso 10 febbraio in occasione della tua ultima intervista rilasciata ad uno storico piemontese, quanti incontri con le scolaresche di Marone, elementari e medie, ma non solo ... alla Pastori a Brescia, a Darfo ed ancora a Berzo Inferiore lo scorso anno.

Grazie a te ed alla tua testimonianza abbiamo potuto capire quanto fortunati siamo oggi rispetto ad allora e quanto sia importante ricordarcelo quotidianamente.

Alla domanda sul perché accettavi gli inviti di andare nelle scuole hai sempre risposto: *seno il dovere di ricordare ai giovani quanto brutta sia la guerra.*

La tua disponibilità, il tuo modo di raccontare eventi non certo belli con quel pizzico di ironia che lasciava a bocca aperta quanti ti ascoltavano ci mancherà, mi mancherà.

Sei stato il nostro nonno, il nonno che tutti avrebbero voluto avere ed anche per questo sei entrato nel cuore di tutti noi. Sabato scorso, quando ti ho potuto salutare per l'ultima volta, già facevi fatica a parlare ma salutandomi hai trovato la forza di dirmi "SALUTAMI TUTTI I MIEI ALPINI".

Continua a guidarci da lassù, veglia su di noi e *aiutaci*, come dice la nostra preghiera, *ad esser degni delle glorie dei nostri AVI.*

Grazie Giulio, grazie davvero per TUTTO!

Grazie per lo ZAINO carico di VALORI che ci lasci che carichiamo con **onore** sulle nostre spalle e che cercheremo con **orgoglio** di portare il più a lungo possibile.

Il tuo Capogruppo e tutta la tua famiglia alpina

PREGHIERA DELL'ALPINO

*Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle
Alpi ove la Provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi,
purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre
mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle
glorie dei nostri avi.
Dio Onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi,
armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta,
dall'impeto della valanga,
fa che il nostro piede posi sicuro su le creste vertiginose, su
le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la
nostra patria,
la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.
E tu Madre di Dio, candida più della neve, tu che hai
conosciuto e raccolto ogni sofferenza
e ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti, tu che conosci e
raccolgi ogni anelito e ogni speranza*



di tutti gli alpini vivi e in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri battaglioni e ai nostri gruppi.

Così sia.

Caro Giulio, abbiamo avuto la fortuna di conoscerti tre anni fa grazie agli alpini di Marone. Una mattina eri entrato nelle nostre aule di scuola elementare con un bellissimo sorriso, un'allegria contagiosa e una grinta da vendere: ci eravamo sentiti subito a nostro agio e ti avevamo sentito come uno di noi.

Ti eri seduto e ci avevi raccontato in modo spontaneo e con grande passione della tua esperienza di alpino della Divisione Tridentina durante la Seconda Guerra Mondiale. Hai partecipato alla campagna di Albania, alla campagna di Russia ed alla battaglia di Nikolajewka. Dai tuoi racconti, ricchi di particolari e di aneddoti, so-

no usciti tanti ricordi legati alla fame. Narravi che in Albania tu e i tuoi compagni eravate rimasti cinque giorni senza mangiare interrotti grazie ad una scatola ammaccata di pomodori che avevate allungato con qualche pezzo di pane.

Ci ricordavi del risotto russo che però era dolce, col quale ti eri riempito le tasche e l'elmetto e poi ... la battaglia di Nikolajewka, la tragica ritirata e la morte dei tuoi cari compagni.

Ci avevi confidato che più volte, vedendo i tuoi compagni morire, avevi pensato di non farcela, ma che in quei momenti reagivi pregando e invocavi la Madonna della Rota affidandoti a lei.

Ci hai fatto capire che la guerra è la cosa più brutta che possa capitarci, è inutile ed è uno sbaglio che non risolve mai niente.

Grazie di averci raccontato quello che nessun libro di scuola potrà mai narrare: hai saputo trasmettere ai nostri

cuori ciò che tu stesso hai vissuto e noi ora cercheremo di mettere in pratica i tuoi preziosi insegnamenti.

Ciao Giulio

I ragazzi della seconda media di Marone



DUSCI BENITO

In qualità di Presidente della Pro-loco "Centro Lago" di Marone mi sento in dovere di fare memoria del nostro concittadino, e socio, sig. Dusci Benito.

La nostra Pro-Loco gli deve molto.

Socio della prima ora, quando ancora la sensibilità dei nostri concittadini per il turismo era agli albori, lui era convinto della opportunità e necessità di far conoscere al vasto pubblico le potenzialità di Marone.

Nei primi anni novanta, in occasione della rifondazione della nostra Pro Loco (che da allora ha assunto il nome di "Pro-loco Centro Lago") da parte del sig. Pier Giacomo Ghitti, Benito è stato prima al suo fianco e poi, dopo la sua morte, al fianco della di lui figlia signora Lorenza, subentrata al padre nella carica di Presidente.

Infine, a seguito delle dimissioni della signora Lorenza, è stato nominato Presidente ed ha mantenuto la carica, passando attraverso parecchi rinnovi, fino al 2011, riscuotendo, ogni volta, la fiducia della gran parte degli associati e il rispetto di tutti.

Anche se non più Presidente ma Consigliere, non per questo, rinuncerà a far parte della nostra associazione e ad interessarsi alle sue sorti, fino agli ultimi suoi giorni.

Il segreto della sua lunga permanenza alla guida della nostra Associazione, oltre che nella sua disponibilità e nel suo desiderio di spendersi per far conoscere Marone e le sue potenzialità in campo turistico, sta nelle sue capacità di coinvolgimento degli associati nonché nelle sue doti di mediatore.

E' cosa risaputa che il pericolo maggiore che corrono le Associazioni di volontariato è di andare incontro a momenti di crisi a causa delle molteplici e ben diverse sensibilità che vi si confrontano e dove possono nascere, di conseguenza, malumori, incomprensioni, travisamenti di intenzioni, piccole gelosie...; piccole crisi che, se non

ben gestite, possono portare anche ad esiti nefasti quali il lento declino delle capacità operative dell'Associazione, l'allontanamento di validi collaboratori fino a giungere anche allo scioglimento di fatto dell'Associazione. Sempre con calma e col sorriso; con la battuta pronta ma pur sempre rispettosa della sensibilità altrui; con la sua capacità di ascoltare ed anche di minimizzare; con la discrezione nel riprendere, all'occorrenza, questo o quel socio; con la capacità di conciliazione nei momenti di confronto o scontro, senza mai imporsi invocando l'autorità della carica, il nostro Benito ha saputo conquistare la fiducia degli associati ed evitare il pericolo, per la nostra associazione, di andare incontro a battute d'arresto e alla perdita di volonterosi associati.

Grazie Benito! E grazie per aver scelto Marone come tuo paese di adozione.

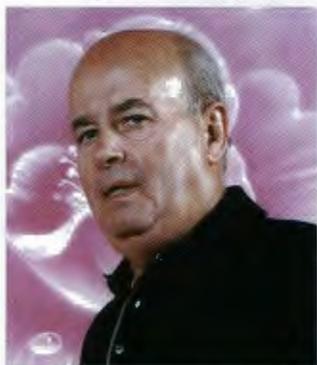
Marone forse non lo sa ma un briciolo di riconoscenza lo deve anche a Te.

Pierina Guerini





Dalla vita alla Vita



DANESI BATTISTA



GUERINI BATTISTA



DUSCI BENITO



AGOSTI GUERRINA



ADAMINI DOSOLINA
ved. Baroni



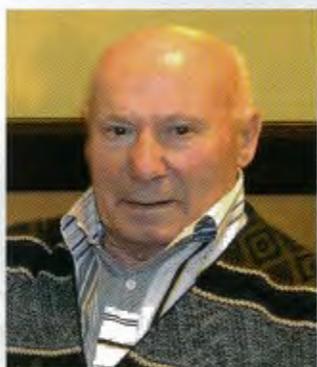
DUSÌ MARIA



UCCELLI FRANCESCA



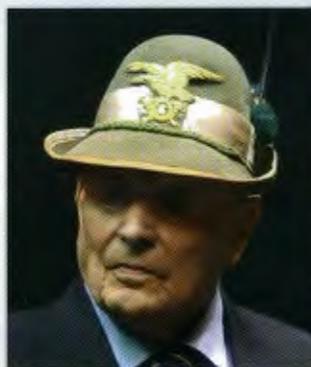
DANESI FRANCESCO



FENAROLI FRANCESCO
ved. Baroni



SCARAMUZZA GIANNINA
ved. Scaramuzza



TURELLI GIULIO



ARCHETTI LUIGIA
ved. Comelli



SUOR CAPLANI VINCENZA



GUERINI VALTER



Nati alla Grazia



SAVOLDI ALBERTO



ZANOTTI CATERINA



COPOLI ALESSIO



COSTANZA MATTIA



CRISTINELLI ALESSIO



GHITTI GABRIEL



MORETTI RICCARDO



RICCI SOFIA



GRE ST 2018

L'AGIRE DELL'UOMO NEL CREATO

Osservare + Creare + Scambiare +
Raccontare

Dal 25 giugno al 13 luglio
Dal lunedì al venerdì
Dalle 14:00 alle 18:00

PER BAMBINI E RAGAZZI
DALLA 1[^]ELEM. ALLA 2[^] MEDIA
Ogni settimana è prevista una **gita** di tutto il giorno

PRIMA GIORNATA: lunedì 25 giugno
inizio Grest alle ore 10.00 fino alle 18.00

Portare pranzo al sacco!

SERATA FINALE: Venerdì 13 luglio

CAMPI SCUOLA

Presso la casa "Tu che conosci il cielo"
a Precasaglio di **PONTE DI LEGNO**



CAMPO RAGAZZI: MEDIE E 1-2 SUPERIORE

Da lunedì 30 luglio a domenica 5 agosto

CAMPO ELEMENTARI

Da domenica 5 a sabato 11 agosto

Per entrambi i campi la partenza è prevista alle 14.00 del primo giorno da Marone
e il rientro è previsto per le 18.00 dell'ultimo giorno.

ISCRIZIONI in Oratorio entro lunedì 9 luglio

